

[Titolo](#) || Nella Babele dei messaggi
[Autore](#) || Lia Lapini
[Pubblicato](#) || «Paese Sera», 2 maggio 1980
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.
[Numero pagine](#) || pag 1 di 1
[Archivio](#) ||
[Lingua](#) || ITA
[DOI](#) ||

Nella Babele dei messaggi

di Lia Lapini

2 luglio 1969: milioni di telespettatori, di fronte ai loro onnipotenti video domestici, assistono alle fasi della discesa del primo uomo sulla luna. Passati oltre dieci anni, lo stesso eroe da tempi ultra-moderni, Neil Armstrong, non può che venire riesumato nella galleria d'onore dei personaggi della nuova e tremenda Disneyland americana anni '80. Lo affiancano sui monitor e in scena, in un incrocio indifferenziato e ormai inesistente tra realtà e finzione, personaggi come Bruce Lee, Willard, il protagonista di *Apocalypse Now*, una Playmate, Hal (il cervello elettronico 'criminale' di *2001: Odissea nello spazio*), tutte figure tolte a quell'universo "sovraccarico di linguaggi, immagini e informazioni proprio dell'ambiente metropolitano disegnato dai mass-media" che ci circonda.

E' a questa realtà quotidiana che attinge direttamente il nuovo spettacolo del gruppo fiorentino il Carrozzone-Magazzini Criminali, presentato in prima assoluta mercoledì sera all'Affratellamento per la XIII Rassegna internazionale dei teatri stabili, e coprodotto dal Teatro Regionale Toscano e dal Comune di Firenze.

Il titolo *Crollo nervoso*, se si ispira in particolare a un libro dello scrittore americano Scott Fitzgerald, "corrisponde in pieno o uno stato d'animo nostro e esterno", spiegano Federico Tiezzi, Marion d'Amburgo e Sandro Lombardi, i tre giovani che hanno fondato il gruppo e lo dirigono. *Crollo nervoso* è la prima tappa di una trilogia spettacolare dal titolo complessivo "Bisanzio" che vuol essere la registrazione del crollo totale dei "segni" e insieme dei miti del mondo occidentale.

Nel proprio percorso di lavoro, infatti, il Carrozzone è giunto ad adottare un procedimento analitico sul linguaggio spettacolare "che garantisca la possibilità di far teatro nello stesso tempo e con gli stessi mezzi con cui si esplorava e si rifletteva sulle componenti del teatro stesso". Dopo gli ultimi 'non-spettacoli' ma 'studi' teatrali che già individuavano con tagliente rigore un 'paesaggio urbano' contemporaneo, con i suoi stati palpabili di isteria e nevrosi, disseminato di insidie, di movimenti schizoidi, di riferimenti al cinema, alla discoteca, all'aeroporto, al supermercato, intesi come i luoghi-sintomi della malattia contemporanea, *Crollo nervoso* non segna un passo avanti quanto la consapevole messa a frutto dei nuovi segni teatrali già individuati, per saggiarli in un tipo di teatralità più costruita e complessa. Quello stesso 'paesaggio urbano' riceve così i connotati spettacolari consentiti da una scenografia, da una colonna sonora, da personaggi e dialoghi, in una specie di bislacca storia divisa in quattro episodi. Due monitor ne indicano data e luogo: Mogadiscio 1985, Los Angeles 1988, Saigon 21 luglio 1969, Africa 2001. Gli ambienti cambiano (una spiaggia, un aeroporto, un'astronave, un deserto) ma sono in realtà la diversa declinazione di uno stesso spazio mentale, un luogo neutro, omogeneo, di attesa irrisolta.

Per amor di trama si potrebbe raccontare della venuta fantascientifica di Irene, e della sua fuga d'amore con un calcolatore elettronico, a bordo di un'astronave, con destinazione apparente Giove. Ma in fondo tutto è un pretesto perché la finzione della scatola scenica si animi, in un gioco divertente e crudele, di falsi personaggi, personaggi-copertina, "ragazzi di caucciù", sballottati in un viaggio con destinazione "indifferente", sempre sul punto di attuare un attacco che non si realizza mai.

Una situazione "senza futuro", verso un ipotetico 2001, tanto più lontano quanto più si avvicina. Ma il cervello elettronico continua a trasmettere: "Vi posso assicurare che tutto sta procedendo per il meglio".

Lo spettacolo trae molto per la sua riuscita dalla originale scenografia e dalla bella colonna musicale di Brian Eno. Numerosissimo e piuttosto soddisfatto il pubblico dell'altra sera all'Affratellamento, dove *Crollo nervoso* rimarrà in scena, più a lungo del previsto, fino al 10 maggio.